

L'EVENTO La "Sala Newton" di Città della Scienza ha ospitato la finale della kermesse ideata da Dino e Stefano Piacenti

Fulvia Perrelli è "Ragazza We Can Dance"

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. La "Ragazza We Can Dance" 2015 è Fulvia Perrelli, napoletana di 22 anni, studentessa di Scienze motorie. Con lei, sul podio, Alessia Altieri ed Alessia Todisco, rispettivamente seconda e terza classificata. Le hanno elette la giuria nella serata finale del concorso che si è svolta nella "Sala Newton" di Città della Scienza. I giurati hanno manifestato il loro giudizio sulle 23 finaliste dando un punteggio, da 1 a 5, sulla bellezza, la dizione, il portamento, il carisma e l'improvvisazione espressi dalle concorrenti nelle varie fasi in cui si è articolata la manifestazione conclusiva della competizione.

TANTI OSPITI E SORPRESE. Lo

spettacolo, condotto dalla brava ed affascinante conduttrice televisiva Paola Mercurio, è stato ricco di sorprese e di ospiti. Hanno aperto la serata Ivan & Cristiano, gli esilaranti comici di "Made in Sud". Quindi, Guido Lembo, con la sua band, ha coinvolto il pubblico con la sua voce le sue performances. L'artista è stato premiato con il "Napoli We Can" costituito da una preziosa scultura del maestro Lello Esposito. Al termine ha avuto inizio il concorso con la sfilata delle 23 finaliste molto applaudite. Ancora uno stacco musicale con Sal Da Vinci, anche lui premiato. A seguire la sfilata di abiti da sposa della ditta "Punto Zero". Ancora esilarante comicità con i Ditelo Voi di "Made in Sud", premiati sempre con il "Napoli We Can". In passerella nuovamente le finaliste che hanno sfilato con gli abiti moda giovane di Zuiki.

UN VIDEOMESSAGGIO DI GIGI D'ALESSIO. Gli irresistibili Arteteca hanno fatto ridere ancora con la loro comicità e an-



Fulvia Perrelli tra Alessia Altieri e Alessia Todisco (Foto Enzo Calone)



che per loro il prestigioso riconoscimento dello scultore napoletano. Il video di Gigi D'Alessio, pre-

miato da Dino Piacenti, ha fatto da preludio all'ingresso sul palcoscenico di Valentina Stella. Una lunga standing ovation ha salutato la sua superba performance canora. È toccato, quindi, al giovane Francesco Da Vinci, un vero talento naturale, figlio e nipote d'arte. Sono seguite due sfilate: una, originalissima, di esemplari canini. La seconda di modelle che indossavano eleganti calzature di "Alexandraeffe". Ultimi ospiti i Mr. Hyde. La sfilata delle finaliste con le calzature e gli accessori di "Vev Bijou" ha "chiuso" lo spettacolo dando inizio alla suspense in attesa della proclamazione della vincitrice. La "Ragazza We Can Dance" 2015 è stata incoronata con il diadema offerto da "Vev Bijou" che porta al centro la scarpetta d'argento ideata dalla ditta come simbolo della lotta contro la violenza femminile.

RICONOSCIMENTO ANCHE A CITTÀ DELLA SCIENZA. Anche Città della Scienza è stata premiata con il

"Napoli We Can". Il riconoscimento è stato ritirato dal vicepresidente della Fondazione, avvocato Antonino Magliulo, che ha fatto anche parte della giuria insieme a Francesco Manco (Area manager Sud Italia "Msc Crociere"), Ciro Florio (Hair stylist), Gigio Rosa ("Radio Marte"), Domenico Sica ("Roma"), Paolo Nunziata ("Zuiki").

NEL PARTERRE ANCHE ANTONELLA LEARDI, MADRE DI CIRO ESPOSITO. Ospiti della serata sono stati ancora l'assessore alle Politiche gio-



vanili Alessandra Clemente, e Antonella Leardi, madre di Ciro Esposito. La vincitrice del concorso avrà un contratto di collaborazione per un anno con la società "Wcd Event". La ragazza sarà seguita, curata nella dizione e



nella conduzione televisiva in modo tale può essere pronta nel poter a tutti gli effetti condurre un format televisivo. Il tour itinerante quest'anno è cominciato a maggio con la prima tappa e

casting a bordo della nave "Msc Fantasia" per poi continuare nelle location "Mamma Restaurant", "Villa Er più", "Tenuta degli antichi sapori", "B-Rent", "Complesso turistico Il Timone", "Magic World", "Crazy Bull" di Formia, "Jambo1" e "Taverna 69". Ventitré le aziende hanno creduto nel progetto "Ragazza We Can Dance": Main sponsor: "Msc crociere", "Jambo1", "B-

rent", "T-group", "Zuiki"; official sponsor: "Socap original", "Euronics Tufano", "Greta", "Mamma", "Zoomiguan", "Edil commercio", "Punto zero moda", "Assofram", "Sintesi by Ciro Florio", "Demo comunicazione"; media partner: "Canale Italia", "Radio Marte", "Roma", "We Can Dance", "Wcd magazine" e "Wcd communication". Ancora un grande successo per la kermesse ideata da Dino e Stefano Piacenti, giunta quest'anno alla quinta edizione. A conferma va sottolineato che la "Sala Newton", contenente circa mille posti, era completamente gremita.



DA STASERA A DOMENICA IN "C'È DEL PIANTO IN QUESTE LACRIME" C'è Latella al "San Ferdinando"

NAPOLI. Il regista Antonio Latella, reduce dal premio "Le Maschere del Teatro" 2015 come migliore regia per "Natale in casa Cupiello", mette in scena per la seconda volta "C'è del pianto in queste lacrime" da stasera a domenica al teatro San Ferdinando. Antonio Latella rilegge la sceneggiata napoletana

trasformandone i personaggi in insetti e parassiti che si muovono in uno spazio claustrofobico, come automi privi di identità. Il regista, insieme alla drammaturga Linda Dalisi, vivisezionerà le dinamiche familiari tipiche della sceneggiata dando vita a una favola nera, a un incubo kafkiano dove la speranza è un

traguardo irraggiungibile: resta la volgarità di una lingua degradata (il napoletano), ridotta a gergo, depauperata della sua ricchezza espressiva, espropriata della sua proverbiale musicalità. Un urlo, un guaito, un rantolo che trasforma la tradizione in un preseppe di gesso atroce e immutabile.

"CINEFILIA"

a cura di Massimiliano Serriello

"Woman in gold", cambi cromatici ed empiti umanitari

Reduce dal modesto biopic "My week with Marilyn", incapace d'imprimere all'alone leggendario dell'infelice diva statunitense un occhio di particolare riguardo per il tono stemperante ed equanime dell'aneddotica narrativa, l'inadeguato sigillo stilistico del regista britannico Simon Curtis (nella foto) in "Woman in gold", arcinoto mélo di stampo avventuroso e tribunalizio, continua a fare leva sull'emotività delle platee dai gusti semplici. La vera storia dell'ottuagenaria austriaca d'origine ebrea Maria Altmann, co-

stretta a cercare rifugio oltreoceano nel Paese delle opportunità per via dell'iniquo accanimento degli invasori nazisti per poi vincere quarant'anni dopo l'aspra causa legale incentrata sulla restituzione dei cinque dipinti di Klimt confiscati dall'empio Terzo Reich, non trova il giusto corrispettivo nel manieristico incastro di passato e presente. Lungi dall'anteporre la complessa ed erudita formula dell'analessi e della prolessi, che in "C'era una volta in America" dona agli ordinari stilemi del gangster movie le eterogenee li-

nee direzionali dell'elegiaco scandaglio di proustiana memoria, rispetto all'inane accademismo formale, ad appannaggio delle opere agiografiche inclini a risaputi incastri transitori, l'ovvia intelaiatura espressiva traccina nell'enfasi gli empiti umanitari. In tal modo, a dispetto dell'indovinata sequenza nella quale l'antica effigie di famiglia prende vita sulle ali della sospensione dell'incredulità annessa all'insita crescita drammatica degli squarci onirici, la pur corretta scrittura per immagini, attraverso i valori esplora-

tivi dei movimenti di macchina da destra verso sinistra, sottrae alla forza dei ricordi l'assoluta virtù di costituire un monito per il futuro. Invece, pure l'insistito ricorso sia ai cambi cromatici concepiti dall'effettistica fotografia di Ross Emery sia agli andirivieni dalla lingua inglese a quella madre, persa lungo le solari carreggiate della Città degli Angeli, acquista in grezza escalation sentimentale quanto perde sul ben più sottile versante degli evocativi semitoni. Nonostante l'avveduta destrezza mimica dell'esperta Helen Mirren, nei pan-

ni della battaglia ve gliarda riconosce infine proprietaria legittima anche dell'ambito ritratto dell'accurata zia Adele Bloch-Bauer, il cui epiteto dà titolo al film, riesca ad appaiare i timbri insinuanti del legal thriller con le gag di alleggerimento della commedia di carattere, l'assidua ricerca dell'happy end sciupa l'integro atto dell'agnizione.

